

Calendario d'Avvento – 3 dicembre 2016

Vi siete mai chiesti da dove derivi il nome del mese dicembre?

La parola deriva dal latino December = decimo mese del calendario romano (per il quale l'anno comincia a marzo, terzo mese dell'anno) diventato poi il dodicesimo mese nel calendario giuliano, che comincia l'anno con gennaio.

Nei dialetti della Svizzera italiana dicembre ha oltre 30 varianti. Le più comuni e diffuse sono *dicémbro*, *dicémbar*, *dicémbre*, *dicémbro*, le più "strambe" *dezzimbro* (Gorduno), *disgimbri* (Gordevio). I molti agetini nati in dicembre si dicono affettuosamente *dicembrèll* (Gandria), oppure *decembrín* (Arosio), mentre l'accrescitivo *dicembrún* (Brusio) sottolinea il carattere lungo e rigido del mese di dicembre.

Una caratteristica degli agetini è quella della poca puntualità, un aspetto questo che a Caviglioglio si traduce nell'espressione *rivaa d dicembru*, arrivare di dicembre = giungere per ultimo, in ritardo, sicuramente derivata dal fatto che dicembre è l'ultimo mese dell'anno. Talvolta qualche agetino arriv *d dicembru* anche nelle gare.

Nell'antichità si riteneva che i bambini nati in dicembre fossero piccoli e mingherlini; il pensiero magico riteneva che le caratteristiche delle persone fossero legate al periodo in cui nascevano. Essendo dicembre collocato agli sgoccioli dell'anno, non aveva che pochi tratti di forza vitale e questo si rifletteva sulle persone nate in questo mese.

Mi sa che gli agetini dicembrini (Lidia, Nina, Anna, Marco G., Nicole, Brenno, Pia, Jacopo) siano la classica eccezione alla regola qui sopra descritta, perché di mingherlino fra di loro (correggetemi se sbaglio) non c'è proprio nessuno.

Auguri a tutti gli agetini dicembrelli

Lidia



Scena dicembrina sul Lago Maggiore (a Rivapiana), in un quadro di fine Ottocento del pittore di Sonogno Cherubino Patà.

